



Banco Napoli, Sanpaolo Imi chiude con Bnl

FRANCO BRIZZO
Posti due tasselli importanti verso la conclusione dell'operazione che, con l'acquisizione del controllo del Banco di Napoli, porterà alla nascita del secondo gruppo bancario in Italia per attività finanziarie della clientela, risparmio gestito e impieghi. La Bnl ha dato, infatti, il via libero all'accordo per la cessione del 49% di Bn Holding (la holding che controlla il Banco di Napoli) a un prezzo di 1.692,7 miliardi. E sempre ieri il consiglio di amministrazione del Sanpaolo Imi ha deliberato di procedere, entro metà giugno, d'intesa con il gruppo Generali, al progetto di scissione che porterà all'acquisizione del 51% del capitale del "Gruppo bancario Banco Napoli".

€ **CONOMIA** MERCATI RISPARMIO

LA BORSA

MIB-R	30.427	+0.88
MIBTEL	31.367	+1.07
MIB30	46.334	+1.20

LE VALUTE

DOLLARO USA	0.935	-0.009	0.926
LIRA STERLINA	0.622	0.000	0.622
FRANCO SVIZZERO	1.571	-0.004	1.567
YEN GIAPPONESE	99.800	+0.480	99.320
CORONA DANESE	7.461	-0.002	7.459
CORONA SVEDESE	8.412	-0.008	8.404
DRACMA GRECA	337.100	-0.050	337.150
CORONA NORVEGESE	8.342	-0.035	8.307
CORONA CECA	36.230	-0.090	36.320
TALLERO SLOVENO	205.372	-0.019	205.353
FIORINO UNGERESE	259.580	-0.400	259.980
ZLOTY POLACCO	4.143	-0.029	4.172
CORONA ESTONE	15.646	0.000	15.646
LIRA CIPRIOTA	0.574	-0.001	0.573
DOLLARO CANADESE	1.406	+0.015	1.391
DOLL. NEOZELANDESE	2.035	-0.014	2.021
DOLLARO AUSTRALIANO	1.621	-0.007	1.614
RAND SUDAFRICANO	6.633	-0.037	6.596

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

«Benzina, non c'è concorrenza»

Tesoro: prezzi, compagnie «colluse». Opec, può aumentare la produzione

FELICIA MASOCCO
 ROMA Nel settore dei carburanti non è bastato liberalizzare i prezzi per creare un vero mercato. Per il presidente dell'Antitrust, Giuseppe Tesoro, quella della distribuzione della benzina è stata «una mezza riforma, una liberalizzazione parziale che va invece completata». E guai a cedere alla «nostalgia» di prezzi più o meno controllati: «Non è questa - afferma - la medicina appropriata» per frenare la folle corsa al rialzo dei prezzi delle benzine. Poco mercato, poca concorrenza: è dunque questa la conclusione cui giunge Tesoro nella sua relazione annuale. E l'insidia è quella di «favorire comportamenti collusivi». Di cartello, in altre parole. Sull'ipotesi della «collusione», del resto, è in corso un'istruttoria che l'Antitrust ha avviato nei confronti delle principali compagnie petrolifere: l'esito si conoscerà a breve, la data fissata è l'8 giugno ed è stato lo stesso presidente a garantire che non vi sarà alcuno slittamento. «Sono tesi che conosciamo», replica l'amministratore delegato dell'Eni, Vittorio Mincato il quale annuncia che una volta avuti i risultati del procedimento amministrativo, «si andrà fino in fondo». L'istruttoria, infatti, non esaurisce il suo iter presso l'Authority, ma ha gradi successivi in Tar e nel Consiglio di Stato. Si dovrà così aspettare un bel po' per sapere se sul caro-benzina - peraltro motore della rimonta dell'inflazione - pesano o no comportamenti collusivi delle compagnie. Intanto il presidente dell'Unione petrolifera, Pasquale De Vita, esclude che in Italia i prezzi

L'Antitrust: «Italia, più flessibilità e meno regolamenti»

Le privatizzazioni? «Hanno creato monopoli privati»



ROMA Accelerare sulla flessibilità: è questa la chiave per far recuperare all'Italia il suo «potenziale e innescare la crescita». È la strada indicata dal presidente dell'Antitrust Giuseppe Tesoro, per il quale «l'assetto istituzionale ha il compito di garantire flessibilità superando il maggior ostacolo: gli assetti regolamentari diffusi e spesso improvvidamente penetranti». Per Tesoro inoltre lo schema per le liberalizzazioni fin qui adottato, è ormai superato. Nel suo intervento all'assemblea annuale della Autorità Antitrust, davanti alle più alte cariche istituzionali dello Stato, il presidente ha dunque puntato il dito sulle eccessive regolamentazioni che ancora frenano la crescita di alcuni settori: «le telecomunicazioni, l'energia elettrica, il gas, le poste, il settore televisivo - dice - sono esempi di mercati in rapida evoluzione e dalle grandi opportunità di crescita, ma ancora frenati da regolamentazioni basate su riferimenti tecnologici e di consumo spesso superati». Quanto ai servizi di pubblica utilità, l'Autorità ribadisce che «le privatizzazioni non conducono necessariamente alla concorrenza, anche se associate ad estese liberalizzazioni, ma possono invece favorire la creazione di monopoli privati, solo eventualmente più efficienti». L'indicazione dell'Autorità è in proposito quella di «una necessaria ristrutturazione societaria» che preceda la privatizzazione stessa. E la preferenza va verso «una vera e propria separazione proprietaria» con il «duplice vantaggio di eliminare gli incentivi dell'impresa in posizione dominante ed estendere abusivamente tale posizione in altri mercati potenzialmente concorrenziali e di semplificare l'attività di regolamentazione». Quanto alla flessibilità, Tesoro ha detto che il nodo della «equità sociale» non deve rappresentare un alibi, «una tentazione

di giustificare l'adozione di politiche conservative» che il costo della flessibilità «debba essere socializzato e condizione non solo auspicabile ma necessaria». La «vera sfida è sui modi di socializzazione» che devono passare - prosegue Tesoro - attraverso «appropriate politiche economiche redistributive», perché «sottrarsi alla concorrenza tramite l'adozione di misure regolamentari di ingiustificata protezione non è un'alternativa vantaggiosa». E il settore delle telecomunicazioni resta uno dei più bersagliati dall'Antitrust. Dall'abuso di posizione dominante ai comportamenti collusivi fino alla pubblicità ingannevole, il mondo delle tlc è infatti molto spesso oggetto di interventi dell'organismo che il presidente Giuseppe Tesoro non ha mancato di sottolineare. Tesoro ha infatti ricordato il comportamento «collusivo» tenuto da Tim e Omnitel in occasione della fissazione dei prezzi per le chiamate fisso-mobile ed ha citato i procedimenti che hanno interessato Telecom «in ragione dei suoi tentativi di ostacolare l'ingresso dei concorrenti». «Il caso Tim-Omnitel dimostra che la cultura della concorrenza non si acquisisce da un giorno all'altro e che nei settori diretti liberalizzazione sussiste non solo il rischio di comportamenti abusivi, ma anche quello di accordi collusivi» ha detto Tesoro sottolineando come «la gravità dell'intesa ha indotto l'Autorità a infliggere alle due imprese una sanzione di quasi 150 miliardi di lire, la maggiore in termini assoluti mai comminata dall'Autorità». Tesoro ha tuttavia puntato il dito anche verso Telecom che «anche recentemente ha cercato di conquistare una posizione dominante nel mercato dei servizi di collegamento ad Internet», rendendo impossibile ai «nuovi operatori rimanere nel mercato senza perdite considerevoli».

Imprese, boom delle nascite al Sud
Unioncamere: in testa il Lazio, seguono Campania e Calabria

ROMA I dati sulla natalità-mortalità delle imprese nel primo trimestre del 2000 lasciano presagire una buona «annata» per l'economia nazionale. E i dati migliori arrivano dalle regioni del centro-sud. Nei primi tre mesi dell'anno - informano da Unioncamere - i dati di Infocamere sulle imprese mostrano 102.799 «nascite», ovvero il numero più elevato dal 1993, anno in cui la rilevazione è diventata trimestrale. Allo stesso tempo però è elevato anche il numero delle cessazioni (102.480) con un saldo positivo che si attesta a 319 unità. Ma da Unioncamere spiegano che bisogna tener presente il fatto che spesso le cessazioni di fine anno vengono spesso imputate all'inizio del trimestre successivo. Il dato mostra dunque - come afferma Danilo Longhi, presidente di Unioncamere - che il risultato di stabilità del saldo «è segno, per un verso delle crescenti difficoltà che le imprese incontrano a stare sul mercato e, per altro verso, della forte vitalità imprenditoriale che caratterizza ancora il nostro paese». Spalmato il dato generale sull'intero trimestre, viene fuori infatti che in ognuno dei 64 giorni lavorativi si sono iscritte in media 1.606 imprese nei registri delle camere di commercio: «Per il 60% - spiega Longhi - si tratta di nuovi imprenditori che affrontano per la prima volta il rischio d'impresa, mentre il restante 40% è rappresentato da imprese che modificano il loro assetto».

I NUMERI DELLE IMPRESE

Dati relativi al primo trimestre 2000

Iscritte	102.799	+319 unità
Cessate	102.480	

I SALDI PER AREA

Centro	+1.364
Sud	+1.762
Nord-Ovest	-1.117
Nord-Est	-1.690

CHI SALE

Lazio	+2.256
Campania	+1.599
Calabria	+430

COSÌ PER I DIVERSI SETTORI

SOCIETÀ DI CAPITALE	+11.079
SOCIETÀ DI PERSONE	+3.793
ALTRE FORME SOCIETARIE	+3.467
AZIENDE AGRICOLE	-14.172

Fonte: Unioncamere P&G Infograph

Legacoop investe nel Mezzogiorno
Sono previste tremila assunzioni

ROMA È il collegamento tra Nord e Sud, come trasferimento sia di know how sia di attività imprenditoriali, uno dei cardini su cui punta la Lega delle cooperative per lo sviluppo del sistema cooperativistico nel Mezzogiorno. Lo ha detto il presidente di Legacoop, Ivano Barberini, intervenendo a Palermo all'assemblea delle cooperative meridionali. E investimenti per migliaia di miliardi sono in programma per il prossimo futuro: le sole coop di consumatori ne prevedono nel mezzogiorno per 1.100 miliardi, con l'assunzione di 3 mila addetti. Le coop di costruzione stanno effettuando investimenti per 606 mld. Le coop della Lega sono nel sud del paese 4.300, per un totale di 71 mila occupati e 6.500 miliardi di fatturato l'anno, pari all'11% del dato nazionale. Il sistema è complessivamente ancora debole, nonostante il trend positivo che in-

